



Fondi Fei al servizio della quotazione delle pmi

di Marco Capponi

«Il valore dalle piccole e medie imprese italiane non va preso da trader, ma stimolando l'accesso e lo sviluppo dell'equity story in borsa». Chi parla è Simone Strocchi, presidente di [Electa](#) Ventures (che insieme ad Azimut ha lanciato i fondi Ipo Club 1 e 2), tra i protagonisti all'evento InvestEu-Ipo Initiative che si terrà oggi in Borsa Italiana. Un momento di confronto tra gli operatori dell'industria per capire come mettere a terra i fondi che saranno stanziati dal Fei (Fondo Europeo per gli Investimenti) per favorire pre-ipo e investimenti in azioni pubbliche da parte di operatori privati. «In Italia, sui listini» osserva Strocchi, «c'è una significativa presenza di fondi aperti che per compliance sono spesso orientati alla ricerca di liquidità: per osservare il loro mandato shortano, escono o non investono

in titoli illiquidi». Qual è il rischio? «Se i titoli illiquidi vengono venduti e non ricomprati a prescindere dall'evoluzione dei fondamentali aziendali, si assiste a una contrazione delle valutazioni tale per cui queste aziende di eccellenza rischiano di finire preda di takeover supportati da grandi private equity internazionali». Proprio per prevenire il fenomeno il Fei ha pensato di stanziare i suoi fondi: «Con il suo contributo l'idea si vuol favorire la formazione granulare e l'ingresso degli investitori privati, in qualità di cornerstone investors, al fianco degli imprenditori in un'ottica di investimento paziente e costruttivo sui listini». La priorità «non deve essere la liquidità, ma la redditività dei titoli, che venga perseguita tramite la formazione di fondi specialistici supportati da capitali pubblici-privati in cui la parte pubblica non sia però investitore diretto». [Electa](#), nel corso della sua storia, ha contribuito all'ingresso e allo sviluppo in borsa di realtà come Sesa, [Italian Wine Brands](#), Pharmedica, Digital Value e Magis. (riproduzione riservata)